

Polveri ultra-sottili, a Forlì tira una bruttissima aria



SI CHIAMA 'POTERE MUTAGENO'. E in pratica è il potenziale indice cancerogeno delle polveri 'ultra-sottili'. Non le già famose 'pm 10', ma le 'pm 2,5'. Che sono più esili e più pericolose: «Raggiungono gli alveoli polmonari e sono a diretto contatto con il circolo del sangue», dice il direttore di Arpa, Franco Scarponi (*foto*). Ed è proprio l'Agenzia regionale per l'Ambiente a

fotografare l'aria di Forlì, attraverso la stazione di controllo di viale Salinatore. L'immagine partorita non è certo rassicurante: nei mesi di gennaio, febbraio, aprile, luglio, novembre e dicembre 2006 — periodi 'campione' come prescrive il protocollo regionale —, il fattore di tossicità delle polveri pm 2,5 è il secondo, in termini di gravità, dell'Emilia Romagna, toccando quota 26,2 (al primo posto c'è Rimini, con 32,3). Forlì ha quindi un'aria, potenzialmente, molto cancerogena. E la causa maggiore, stando ai parametri di questi rilevamenti, è una: il traffico. «Per questo bisogna tenere sempre alta la guardia», spiega Scarponi. Ma la chiusura delle strade alle auto serve o no? «Queste polveri stazionano nell'aria anche per colpa della particolare struttura geografica della pianura padana — aggiunge Scarponi —. Certe limitazioni però sono senza dubbio necessarie».